

Angelo Faccinotto

MILANO Crescita zero. O quasi. Altro che il nuovo miracolo economico annunciato da Berlusconi, Fazio e Tremonti a sostegno del quale - giusto un anno fa - era stato scomodato persino sant'Agostino. I dati sul Pil forniti ieri dall'Istat sono impietosi. E, insieme, illuminanti. Su base annua, nel primo trimestre, il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,1 per cento. Sia pure col beneficio di una giornata lavorativa in meno, poco più di zero. La crescita più bassa dall'inizio del 1997. Ancora più bassa di quella del quarto trimestre 2001, segnato dagli eventi dell'11 settembre.

Proiettate sui prossimi mesi, le stime dell'Istat dicono che non sarà facile raggiungere, a fine 2002, la crescita dell'1,4 per cento prevista da Fondo monetario ed Unione europea e confermata dall'ufficio studi di Confindustria. Mentre il 2,3 per cento promesso dal governo e da Tremonti diventa una chimera.

Il tutto mentre l'aumento medio del prodotto interno lordo nel periodo '96-'99 era stato, secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia, dell'1,6 per cento. E, nel 2000, del 2,9 per cento.

Ma a gelare le speranze di ripresa, ieri, non ci sono stati soltanto i dati sul Pil. Nel mese di marzo è crollata anche la produzione industriale. Il calo, sempre secondo l'Istat, rispetto a un anno fa è stato del 7,6 per cento. E non ha risparmiato quasi nessun settore. I mezzi di trasporto - il caso Fiat insegna - sono scesi del 14,9 per cento, gli apparecchi elettrici del 14,6, l'abbigliamento dell'11,6, l'editoria del 10,7. Pelletteria e calzature addirittura del

Pezzotta: è venuto il momento di fare chiarezza sul bilancio Angeletti: queste sono notizie pessime



Operai metalmeccanici in un'industria siderurgica
Gabriella Mercadini



“ Secondo l'Istat nel primo trimestre il Pil è cresciuto dello 0,1 per cento, il dato più basso da inizio '97. Cade l'attività industriale, meno 7,6 per cento



Grave falso in tv. Il Tg1 dice che Moody's premia l'Italia. Tremonti conferma. In realtà è stata premiata la politica di risanamento del centrosinistra

Crolla la produzione, gelo sull'economia

Cofferati: una situazione molto preoccupante, le previsioni del governo sono sbagliate

15,5 per cento. Unici in controtendenza, con un modestissimo più 0,5, i prodotti in legno. Poca cosa.

E per il futuro le aspettative non sono delle migliori. Gli analisti insistono col dire che la ripresa, quella vera, ci sarà solo tra qualche mese. Moody's - che secondo il Tg1 delle 20 (con

l'avallo di Tremonti) avrebbe premiato il governo alzando il rating del debito anziché, come è in realtà, la politica di risanamento portata avanti dall'Ulivo - avverte che i limiti imposti dal Patto di stabilità continueranno a comprimere il potenziale di crescita dell'Italia. Mentre l'Isae interviene a

preparare il terreno. Dopo il tonfo di marzo, afferma l'istituto di ricerca, anche in aprile la produzione industriale segnerà una flessione dell'uno per cento. Per vedere un po' meno nero bisognerà pazientare fino ai dati di maggio e giugno, quando dovrebbe ricomparire il segno più (rispettivamente, più

1,7 e più 0,7 per cento). Ma intanto se ne sarà già andato quasi metà anno.

Quasi un disastro, insomma. Soprattutto per i conti dello Stato. Non per Tremonti, però. Il ministro dell'Economia non cessa mai di stupire. Si aggrega al giorno di lavoro in meno e parla di prospettive di crescita

«buone». Altro che dinamica piatta. Anzi, di più. Dice che il dato Istat è fortemente positivo. E soprattutto mantiene ferma, per il 2002, la previsione di crescita presentata dal governo in sede Ecofin, il 2,3 per cento. Per rivedere, eventualmente, le stime e formulare nuovi obiettivi rimanda al

prossimo Dpef. Un po' come Confindustria, che fa buon viso a cattivo gioco e parla - il commento è del capo-economista di viale dell'Astronomia, Giampaolo Galli - di «pil in linea con le aspettative». «A partire dal prossimo trimestre - afferma Galli - dovremmo assistere ad una graduale accelerazione dell'attività economica».

Ben diverso, e più preoccupato, il giudizio del sindacato. «Che l'andamento dell'economia italiana non sia esattamente in linea con gli obiettivi scritti in finanziaria - dice il leader della Cgil, Sergio Cofferati - era prevedibile e lo dicevano le organizzazioni inter-

nazionali». Ma i dati, anche se non sorprendenti, «sono molto molto preoccupanti». E mettono a rischio le politiche del governo. Che ora deve reperire le risorse sufficienti per realizzarle. «L'ottimismo di Tremonti e Fazio - prosegue Cofferati - appare sempre più come un ottimismo di facciata. La verità è un'altra: le previsioni del governo erano sbagliate e con questa verità bisognerà fare i conti. Lo dico con rammarico, perché per noi sarebbe più utile avere una crescita economica consistente per poter discutere su una redistribuzione della ricchezza».

Preoccupato è anche il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta. «È venuto il momento di fare chiarezza sui conti pubblici - dice - anche in vista del Dpef. Il governo deve dimostrare responsabilità e saggezza: una ragione in più per rilanciare da subito il dialogo con il sindacato». Mentre il segretario della Uil, Luigi Angeletti, definisce i dati Istat «una pessima notizia».

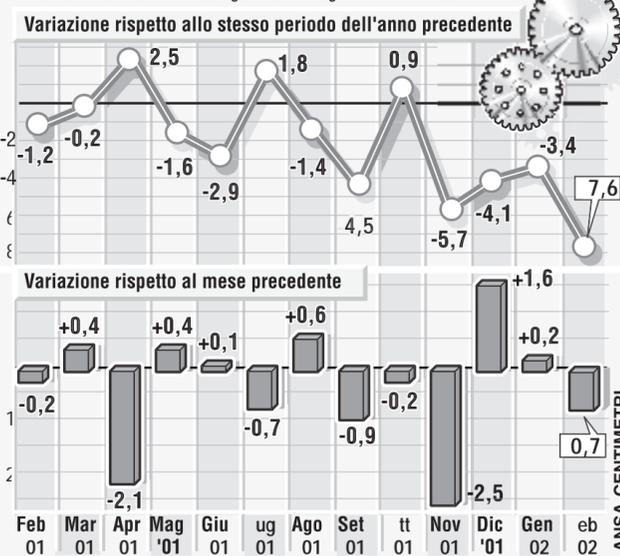
Come dire, anche sul piano delle capacità di previsione, il governo è bocciato.

Difficile raggiungere pure l'obiettivo dell'1,4%. Gli analisti parlano di lenta ripresa a partire dai prossimi mesi



L'andamento della produzione industriale

Indici Istat tendenziali e congiunturali negli ultimi 12 mesi



il caso

Allarme dei sindacati: nell'Ocse la disoccupazione è in aumento

MILANO L'economia mondiale resta fragile e disseminata di rischi e quest'anno la disoccupazione in area Ocse potrebbe toccare i 35,5 milioni di persone, il livello più alto negli ultimi cinque anni, 4 milioni in più rispetto al 2000.

L'allarme è stato lanciato dai sindacati del Tuac, il Comitato consultivo delle forze sociali all'interno dell'organizzazione parigina che si è riunito ieri a Parigi insieme agli industriali del Biac prima dell'avvio ufficiale dei lavori della ministeriale. I sindacati hanno presentato un documento che sarà discusso nella due

giorni francese dai 30 paesi membri. Nello studio si sottolinea che, nei paesi più poveri, la disoccupazione è ormai endemica: 2,8 miliardi di persone vivono in estrema povertà e in 59 paesi il reddito è addirittura inferiore rispetto a 20 anni fa.

I sindacati, che porteranno il loro documento anche sul tavolo del G8 a Kananaskis, a fine giugno, propongono una linea di azione da parte dei paesi industrializzati su vari fronti. Primo tra tutti agire sul fronte della crescita con «le necessarie misure di stimolo». Gli Usa, si legge nel documento, hanno fatto la loro

parte, ma l'Europa «ha ancora da raggiungere il suo potenziale di crescita e nonostante l'unione monetaria sia stata completata gli strumenti di governance economica rimangono deboli».

Secondo, aumentare gli investimenti nel capitale umano; terzo rafforzare le normative contro i paradisi fiscali, il riciclaggio e aumentare la trasparenza delle imprese multinazionali. Per quanto riguarda la crescita mondiale, secondo il premier belga e presidente di turno dell'organizzazione, Guy Verhofstadt, «si farà vedere nella seconda parte dell'anno».

«La sensazione generale - ha detto Verhofstadt - è che possiamo vedere i primi benefici della ripresa nella seconda metà dell'anno. Anche se bisogna essere molto cauti e prudenti». Altri temi sul tavolo dei ministri sono il commercio mondiale e il ruolo internazionale dell'Ocse.

ROMA E l'Ulivo va all'attacco di Tremonti: serve una manovra correttiva perché la mancata crescita del pil dimostra la fallimentare politica economica del governo; quanto alla promozione dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's questa è frutto degli interventi di risanamento introdotti dal centrosinistra e non certo dei meriti del superministro di Berlusconi.

«Avevamo detto che la politica economica dell'esecutivo stava indebolendo la crescita e aggravando i conti pubblici - ricorda Piero Fassino - I dati Istat sono assolutamente coerenti con questa analisi. Il Pil è sotto l'uno per cento, non c'è crescita, se non di poco superiore allo zero, cioè tra le più basse d'Europa. Insomma, gli indici sono tutti negativi. A questo punto è assolutamente necessario e urgente che Tremonti e Marzano riferiscano in Parlamento». A giudizio di Fassino, infine, «per quanto Tremonti si sforzi di eludere il problema, anche i dati Istat dicono che il governo sarà fatalmente indotto a una manovra correttiva e a un Dpef capace di correggere la politica economica fatta fin qui».

L'Ulivo attacca: una politica fallimentare

Fassino: un duro colpo ai conti pubblici. Rutelli: miracoli non se ne vedono, il Paese è in ginocchio

L'opposizione, però, non mostra soddisfazione per i dati negativi dell'economia che testimoniano la fondatezza delle sue denunce. «Non siamo contenti se i dati economici italiani non vanno bene, perché questo va a discapito dei nostri concittadini», afferma Francesco Rutelli. Se-

Boselli: mi auguro che Berlusconi non dica che anche i dati Istat sono una manovra dei comunisti



condo il leader dell'Ulivo la situazione è chiara: «Non si vedono gli annunciati miracoli, non si vede la crescita nei consumi, non si vedono segni positivi negli indicatori fondamentali. Ci era stato detto che il taglio delle tasse avrebbe accelerato la crescita, invece non si vedono né l'uno né l'altra».

Sui dati «veramente brutti» diffusi dall'Istat, a proposito della crescita del pil, interviene anche Vincenzo Visco. «Non me li aspettavo - afferma l'ex ministro delle Finanze - vuol dire che oggi come oggi è difficile superare anche l'1% di crescita quest'anno. Ci saranno problemi di varia natura». L'unico dato positivo è l'occupazione che: «per il momento tiene in virtù degli incentivi» introdotti dal centrosinistra.

E Visco critica il «compiacimen-

to» con cui Tremonti, ha accolto la riclassificazione del debito pubblico italiano da parte di Moody's. Le parole del ministro dell'economia confermano «la sua improntitudine». Le motivazioni che hanno determinato la decisione dell'agenzia, spiega Visco, «si riferiscono alla riduzione del debito realizzata negli anni passati. Dai dati attuali emerge invece che la discesa si è arrestata». Secondo Visco, a questo punto, il governo «dovrebbe cominciare a preoccuparsi del ministro dell'economia», perché «è inutile nascondersi che la situazione è molto seria».

E Tremonti viene preso di mira anche da Pierluigi Bersani. «Commenti irresponsabili» quelli del ministro che «non intende prendere atto della situazione, che seppur non drammatica, può diventare se-

ria», spiega l'esponente diessino. Anche Enrico Letta, dell'esecutivo della Margherita, punta l'indice sul governo le cui stime «sono smentite» dai dati Istat sulla crescita del pil e chiede una manovra correttiva per i conti pubblici. «La crescita del pil al 2,3% nel 2002 - spiega l'ex ministro in occasione di un convegno della Confesercenti sulla riforma fiscale - non è realizzabile. Il fatto preoccupante è il contrasto con le previsioni del governo. Così come è preoccupante che il governo continui a fare promesse».

«Le affermazioni dei ministri del governo, in particolare quelle di Tremonti, sono veramente sorprendenti, alla luce dei dati Istat sull'economia», dichiara Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del consiglio dei governi dell'Ulivo. «Il

ministro Tremonti - si domanda Micheli - si dichiara soddisfatto? Soddisfatto di che cosa? In tutta sincerità non vedo come ci si possa dichiarare soddisfatti senza possedere una bella faccia tosta».

«L'economia italiana va male e il governo ha fatto pochissimo co-

Visco denuncia l'improntitudine del ministro dell'Economia che si attribuisce meriti non suoi



me si vede oggi dai dati dell'Istat. Nonostante le grandi capacità da illusionisti il capo del Governo e il ministro dell'Economia non possono più nascondere agli italiani la verità», attacca il presidente dello Sdi, Enrico Boselli, secondo il quale «se non ci sarà un miracolo, sarà indispensabile una manovra bis» perché «l'economia va male e i dati sono lì a mostrarlo. Mi auguro che il presidente del Consiglio non sostenga che anche questa dell'Istat è una manovra dei comunisti, sarebbe l'ultima di una lunga serie...».

C'è un governo «che mette a rischio i conti pubblici», spiega il diessino Enrico Morando. Il vicepresidente della commissione bilancio del Senato stigmatizza il «trionfalismo del tutto ingiustificato» per la revisione del rating dell'Italia da parte di Moody's.

«È appena il caso di notare - aggiunge Morando - che le performance che hanno reso possibile questa scelta sono quelle realizzate, con la politica di risanamento del centrosinistra che l'attuale governo, come dimostrano i dati Istat, sta mettendo ora gravemente a rischio».